

no esser intrato, considerò star longo, *unde* si parti con ditto San Marzeo, qual li disse haver trovato il Papa di bon animo verso il Re suo, et era ben disposto, et non li potea dir altro, ma li diria il tutto e voleva scriver al Re. Et cussi tornato esso Orator per parlarli, trovò dito San Marzeo era ussito e andato a palazzo. Et era in le camere dil Serapico guidato da uno secretario, fo dil ducha Lorenzo, da lui conosuto in Franza, il qual poi questo è qui, mai si parte da lui, et a esso Orator nostro non li piauque questo. E ha inteso che 'l ditto San Marzeo, stato ozi dal Papa, ave audientia per hore do, et ussito, esso Orator nostro intrò da Soa Santità, e domandandoli quello havia portà esso San Marzeo, li disse averli ditto *solum* parole zeneral, et che 'l non corrispondeva a la proposta si 'l volea pace o guerra, e fo per questo che lui Pontefice li havia domandato quello voleva far il Re, pace o guerra, e pareva più presto el cignasse a la guerra. Dicendo Soa Santità, questo si ha consejà con il signor Alberto di Carpi il qual è venuto col re Christianissimo, et li ha ditto vadi riservadamente, dicendoli, il Papa chi li promete uno dedo vol il brazo; et li par quello li ha esposto, sia molto vario di quello ha dito a Fiorenza al cardenal di Medici. E di quanto li disse nulla ha esposto, et par quel Re voy star in pace con tutti, et vol far inteligentia nova, et Soa Santità dice bisogna si risolvì quello vol far, o pace o guerra. Et esso Orator laudò la pace, et è bon conzar le cosse de la Chiesa. Poi disse: « Questi spagnoli ne prometono 6000 ducati di stato d'intrada a' nostri nepoti ». Poi disse, è nova 15 nave di Carthagenia erano partite con 3000 fanti suso, et vien a la Fagagnana, dove è l'altra armata su la qual è altri 3000 fanti capitano don Hugo di Monclada, nè sa dove anderà tal armada, dicendo: « Una cossa mi conforta, questo non è capitano bon per mandarlo in Italia. » *Etiam* è lettere da Genoa, di 20, come de li si armava galie per il Christianissimo re, et Andrea Doria capitano era zonto, et sarano 14 galie. Et partito da Soa Beatitudine, andò da monsignor San Marzeo, qual scriveva in Franza. Li afirmò il Papa esser ben disposto verso il Roy et ben satisfato di Sua Maestà, et dovea tornar doman a parlarli, et saria poi con esso Orator nostro, dicendo aver dito al Papa di la unione dil Christianissimo re con la Signoria nostra, e quello parlava dil Re era di la Signoria; il che il Papa li piauque intender.

*Di Spagna, di sier Francesco Corner el cavalier orator nostro, date a Burzelona a di 8 Avosto.* Scrive, colouii auti con l'Orator di

Franza, è de li, qual fo a una cena dal Gran cancelier, dove era monsignor di Chievers, el vescovo di Badaiosa, monsignor di Lasao, e fo un bel zardin. Et li ha ditto quanto li disse Chievers, rasonando loro soli, come il Re suo vol pace et esser in bon acordo con la Christianissima Maestà, e li piace monsignor l'Armirajo sia successo al governo in locho dil Gran maistro suo fradelo. Et sopra questo manténir la pace, fece grandi colloqui, e mai da lui mancherà etc. Al che esso Orator li havia ditto el suo Re esser di questa instessa opinione, e da lui orator mai mancherà far ogni cossa per conservarla, tuttavia con l'honor dil suo Re, e come di tutto havia scritto al Roy etc. Avisa, eri ricevete nostre di 28 Lujo con una letera congratulatoria al Re, e cussi questa matina andoe a corte. Trovò l'orator anglico parlava col Re, con molte scritture che li lezeva, et monsignor di Chievers e il Gran cancelier si vene a parte a tegnir compagnia a lui Orator nostro, fino l'Anglico havesse compito: qual stete assai, et il Re li piaceva udir quanto el diceva, per quanto el poté comprender. Era con Soa Maestà lo episcopo di Badajosa. Hor partito esso anglico, lui Orator nostro parlò a Soa Maestà ralegrandosi una altra volta di la creation sua, e li apresentò la letera, qual leta per il Gran cancelier in francese, parse esso Re l'audite gratamente, *maxime* quella parte dil mandar di Oratori. Poi fato di parlar alquanto e consultato la risposta per el Gran cancelier, li fo risposto ringratiando la Signoria, et che 'l Re era desideroso di star in pace e veder pace tra li principi christiani, et aspetava li Oratori nostri come la Signoria li scrive, ai qual zonti li farà più chiaro intender el suo bon animo a la pace. Scrive, che da tre zorni in qua, per lettere venute di Roma, era stà avisato che a le feste fate in Roma per la creation non li era stato li oratori di Franza e veneto, di che tuta quela corte mormorava. Adesso mo tutti è restati alegri, *licet* di questo nulla li è stà ditto, et l'orator over nontio pontificio li ha ditto di questo. Poi esso Orator parlò de le represaje, dicendo il tempo si apopinquava de le suspension. Il Gran cancelier si scusò non haver potuto atender per le grande occupation aute. Ha parlato di quanto fu proposto, che il Re pagli li danni a li soi, e la Signoria a li nostri: disseno vederia di consultar tal partito. Poi li parlò di peota di Cades etc. justa le lettere scritoli. Disseno scriveria al governador di Cades, dicendo è stà caso fortuito. E nel partir di esso Orator, monsignor di Chievers li disse, come il convento da redursi a Ve-